



MUSICA IN VIAGGIO

Hernán Báez Tapia alterna il lavoro in banca con le canzoni di denuncia sociale. Tanto che è diventato presidente del Sindacato dei cantori urbani del Cile, e rivendica l'arte nelle *micros* - i pullman locali - come parte del patrimonio culturale del Cile. Uno strumento per risvegliare la coscienza della gente.

DI MARCO CONCIONE da Santiago



Hernán Báez Tapia è un artista di strada *sui generis*. Tutte le mattine sale sulle *micros* (bus per il trasporto pubblico, ndr) e letteralmente "assale" i viaggiatori con la sua musica. E guai a non tenere in dovuta considerazione la sua attività.

Perché Hernán va fiero di quello che fa. Tanto che, nell'aprile del 2004, insieme a un gruppo di altri artisti di strada, ha dato vita a un Sindacato dei cantori urbani del Cile, per riappropriarsi dello spazio pubblico dove poter esprimere la propria arte liberamente, mantenere sveglia la coscienza della gente e portare la musica di qualità a chi non se la può permettere.

Oggi, con oltre 300 iscritti, il Sindacato rivendica come "l'arte

nelle *micros*” debba essere riconosciuta a livello statale, con tanto di benefici sociali e medici, come un qualsiasi altro lavoro.

Artista nell'anima

Per capire come si diventa artisti di strada in una città come Santiago del Cile, quali sono i problemi che incontra un cantore delle *micros* e qual è la missione del Sindacato, abbiamo chiesto a Hernán di raccontarci la sua storia. «Sono diventato un artista di strada, uno dei cantanti che fanno musica nella città e sui mezzi pubblici, non per casualità. Un giorno pensai a cosa potevo fare di concreto attraverso la mia arte e pensai subito che il luogo ideale per esprimermi potevano essere le *micros*, uno spazio con un pubblico numeroso, con la testa altrove, da “assaltare” con la mia proposta artistica. Iniziai a cantare perché credevo di avere qualcosa da comunicare. In più mi sembrava un ottimo modo per guadagnarmi da vivere, facendo ciò che veramente mi piaceva». Una volta capito qual era la sua strada, Hernán si è immediatamente fatto conoscere in tutta la città. Alternava il suo lavoro principale di impiegato di banca alle performance artistiche sui mezzi pubblici. Fino a diventare il punto di riferimento della categoria. «Fino a poco tempo fa sulle *micros* si guadagnava bene, sui 20.000 pesos al giorno (circa 30 euro, *nda*). Ma oggi non è più così, e la maggior parte degli artisti lotta per 8.000 pesos, lavorando dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 21. Quindi con un gruppo di amici nacque l'idea di organizzarsi in un sindacato per tutelare la categoria, e io che fin dal principio sono stato un punto di riferimento, sono stato eletto presidente». Da quel momento Hernán non ha più avuto tregua: sale sui bus, parla con la gente, canta le sue canzoni e racconta a tutti delle attività del sindacato.

La mission

«Svolgiamo una funzione artistica, con una connotazione sociale e politica ben definita. Cantando nelle *micros* arriviamo alla gente povera, che non ha il tempo e il denaro per andare a teatro, a un concerto o a un qualsiasi spettacolo. Tutti noi rivendichiamo il diritto della gente a godere gratuitamente dell'arte. Durante la dittatura di Pinochet, ricordo che era veramente difficile lavorare sulle *micros*, perché gli autisti erano per la stragrande maggioranza di destra e non ci facevano neppure salire. Li infastidiva il fatto che cantassimo facendo propaganda politica, ricordando manifestazioni, incontri e feste popolari». Ancora oggi capita che la polizia

arresti gli artisti di strada, rendendo le loro condizioni lavorative precarie. Inoltre è prevista l'introduzione di una norma per proibire ai conduttori di far salire passeggeri che non pagano il biglietto, ossia artisti e venditori delle *micros*.

«Oggi abbiamo molte più difficoltà che sotto la dittatura di Pinochet - ci dice Hernán - prima ci proibivano di suonare, il nemico era palese e conoscevamo i rischi. Oggi parlano di democrazia, di utilizzo degli spazi pubblici, ma per ora sono solo promesse».

Gli obiettivi del sindacato

Una delle priorità del Sindacato dei cantori urbani è la lotta per permettere agli artisti di esibirsi negli spazi pubblici. «Dobbiamo rivendicare l'arte nelle *micros* come parte del patrimonio culturale del Cile. Sebbene la *Concertación* (*coalizione che governa il paese, nda*) parli di governo “dei cittadini e

Musicisti in metropolitana. Con oltre 300 iscritti il sindacato degli artisti di strada rivendica benefici sociali e medici

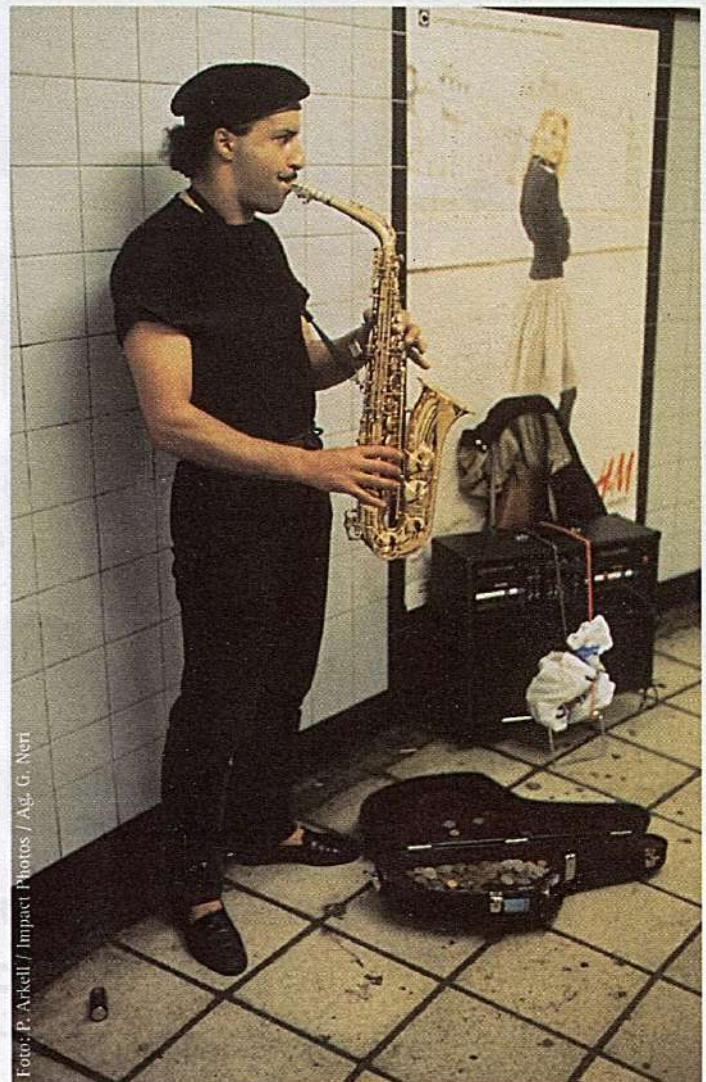


Foto: P. Arkell / Impact Photos / Ag. G. Neri

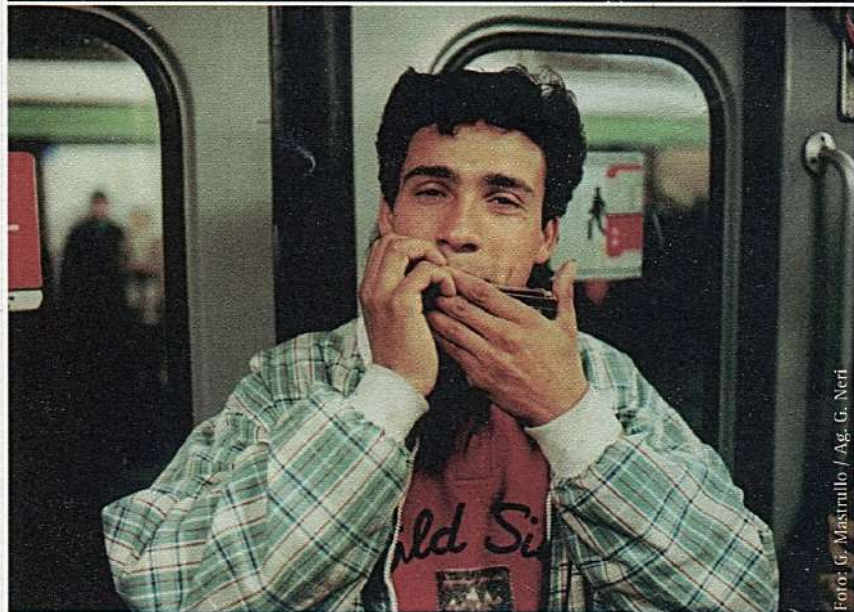
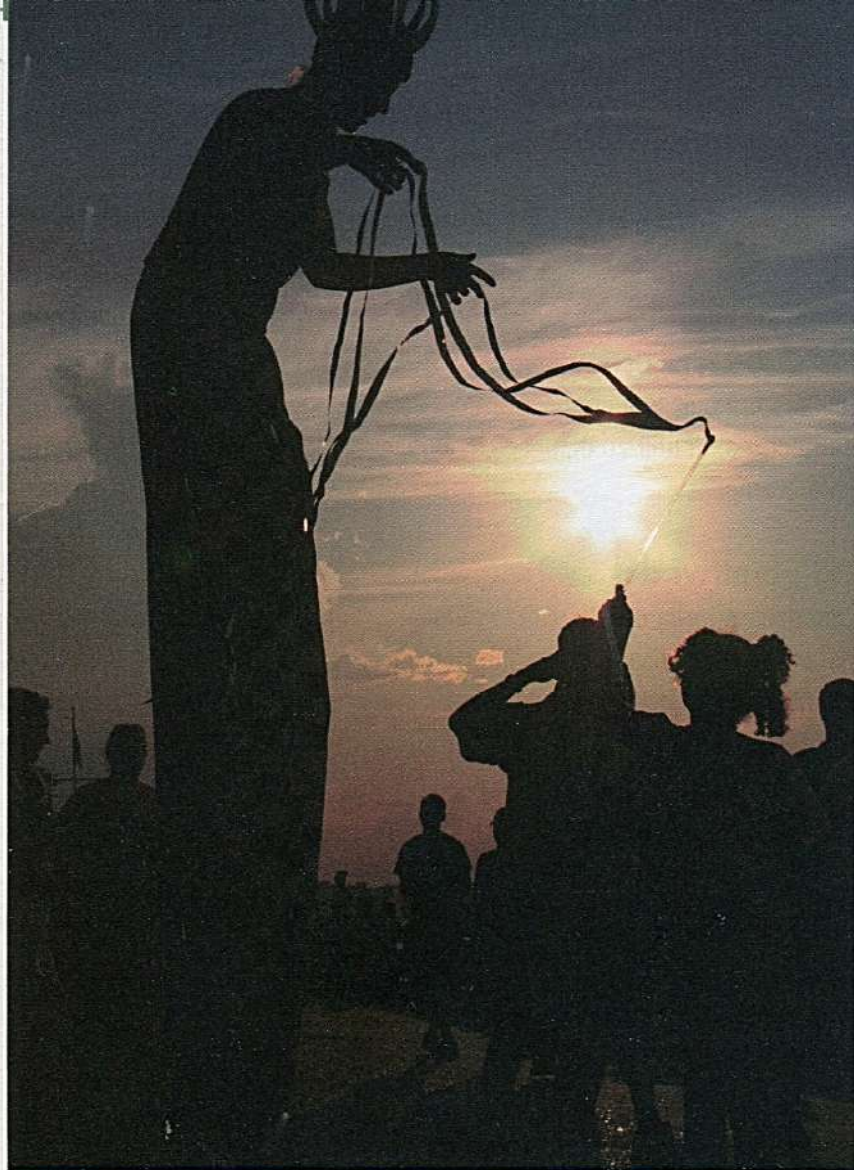


Foto: G. Mastrullo / Ag. G. Neri

per i cittadini”, in realtà difende interessi economici e d’impresa. Il nostro dovere è mantenere sveglia la coscienza della gente. Le nostre autorità vogliono trasformare Santiago in una città europea, ma rischiano di seguire le tendenze negative degli occidentali, come ad esempio la spersonalizzazione e la perdita del contatto umano. Quel contatto che noi, quotidianamente, cerchiamo di tener vivo». Ma se durante la dittatura la ricettività della gente sulle *micros* era molto buona, al punto che non c’era bisogno di chiedere, ma erano le persone stesse che davano monete agli artisti di strada, con la democrazia si è verificato un cambiamento. «Oggi salendo su una *micro* la faccia più comune è quella di una persona che ha paura di perdere il lavoro. Oppure che ha paura per la propria sicurezza, terrorizzata dalla continua campagna allarmistica dei mezzi di comunicazione, che non fanno altro che venderti una realtà fatta di omicidi, furti, incidenti. Per questo la gente oggi non ha fiducia in nessuno». Ma qualcosa si sta muovendo. «Vedo anche molte facce motivate, con la voglia di lottare - continua infatti Hernán - Non so se sono il prodotto dei movimenti sociali o della stanchezza generale, però da alcuni mesi, quando salgo su una *micro*, i passeggeri sembra mi stiano aspettando, sembrano in attesa di una canzone di denuncia. La gente, anche se ancora in modo disordinato, si sta organizzando, si sta risvegliando, crea nuovi movimenti sociali in risposta all’atteggiamento della *Concertación*, che in questi anni ci ha fatto credere che organizzarci non era necessario ed era anzi un male. Le persone si sono rese conto che non è una menzogna quello che gridavamo negli anni di Allende: creare “potere popolare”. In questo senso sono abbastanza ottimista: le organizzazioni sociali del Cile, così forti in passato, si stanno ricomponendo e in breve tempo si potranno vedere i frutti di questa crescita».

VPS

Cantando nei luoghi pubblici, gli artisti di strada raggiungono la gente povera, che non ha il tempo e il denaro per andare a teatro